



13 OTTOBRE 2022

Ci interesseremo finalmente alla formidabile intelligenza collettiva dell'umanità? par Jacques Attali

Tutti sanno, o pensano di sapere, che non vale la pena parlare di buone notizie. E i cattivi non mancano, né a livello nazionale né internazionale. Possiamo anche capire che, sommersi da questi diluvi di informazioni e previsioni cataclismiche, le persone, e in particolare i più giovani, si lasciano andare con rassegnazione davanti all'inevitabile fine dell'umanità, alla quale prepariamo sia l'eccesso di un capitalismo distruttivo e la follia di dittatori pronti a tutto pur di restare al potere.

Ma il mondo e la storia non possono ridursi a questo: ci sono, proprio in questo momento, nei laboratori di ricerca, nelle associazioni, nelle aziende, nelle università, scoperte formidabili, successi straordinari, di cui non si parla affatto e che nulla si fa per promuovere e generalizzare il più rapidamente possibile.

Ad esempio, per prendere solo alcune notizie delle ultime due settimane:

Due progressi della medicina: due aziende, una americana e l'altra giapponese, hanno sviluppato insieme un farmaco che rallenta notevolmente (del 30%) il progresso della malattia di Alzheimer presa nelle sue fasi iniziali; e gli scienziati indiani hanno sviluppato un nuovo vaccino contro alcuni tumori cervicali che è altamente efficace e poco costoso.

Due progressi sociali: negli Stati Uniti, dopo essere molto aumentata, la povertà infantile si riduce; e in Gran Bretagna le tante aziende che hanno sperimentato la settimana di quattro giorni la stanno generalizzando, dopo averne osservato gli effetti positivi sulla qualità della vita dei dipendenti e sulla redditività del capitale.

Due buone notizie ecologiche: nell'Australia occidentale abbiamo iniziato a raccogliere un'alga molto efficace nella rimozione del metano; ed è

stato scoperto che due enzimi presenti nella saliva di alcuni vermi possono distruggere molto efficacemente i polietilene, aprendo la strada a una rivoluzione nella lotta all'inquinamento da rifiuti plastici.

E questi sono solo alcuni esempi tra gli altri, passati quasi del tutto inosservati.

Se vogliamo fare un passo indietro rispetto allo stato del mondo, accanto ai mostri che occupano la parte anteriore del palcoscenico, che rimandano alle dimensioni più medievali dell'umanità, e accanto ai magnifici ribelli che muoiono ogni giorno per il prevalere della democrazia, ci sono anche ricercatori, ingegneri, amministratori, imprenditori, che ogni giorno inventano modi per fare un uso libero, equo e sostenibile dell'enorme potenziale della conoscenza.

Se li glorificassimo di più, se i nostri sistemi educativi valorizzassero molto di più gli studi scientifici, se mettessimo in rete tutte le scuole, i college, i licei, le università del mondo, in modo che tutti coloro che studiano e ricercano lavorino insieme sugli stessi problemi, potremmo vincere le numerose gare di velocità in cui l'umanità è impegnata.

Ad esempio, si potrebbe immaginare che, in tutte le scuole superiori e università del mondo, agli studenti delle sezioni scientifiche venga offerta la possibilità di lavorare tutti per un anno sullo stesso progetto, e di condividere ciò che trovano. Progetti semplici e utili: come eliminare gli scarti tessili? Come riutilizzare le acque reflue? Come pulire i pavimenti? Come organizzare efficacemente il rimboschimento? Come fabbricare, con stampanti 3D, protesi per disabili, o arredi per scuole, o strumenti chirurgici? Come si possono utilizzare le proprietà di una tale pianta o di un tale insetto proveniente da uno degli angoli più remoti del mondo per risolvere problemi che sorgono altrove? E anche: come sviluppare un'agricoltura sana? Come dare a tutti i mezzi per imparare? Come far conoscere e generalizzare un metodo pedagogico che si è rivelato efficace?

Anche se i sistemi scolastici del mondo sono in generale (e in particolare in Francia) in una situazione disastrosa, e che il peggio è davanti a noi in materia, non ci sono mai stati sul pianeta così tanti ingegneri, e più ancora studenti di ingegneria. Mai così tanti ricercatori e dottorandi. Né ci sono mai stati così tanti modi per farli discutere, cooperare e lavorare insieme su progetti comuni. In certi campi, in medicina in particolare, questa intelligenza collettiva comincia ad esistere, senza che nessuno abbia pensato di organizzarla. Se volessimo prendercene cura, potremmo, prima di essere travolti da uno tsunami di disgrazie, allestire

un vero e proprio diluvio di buone notizie.